

Rassegna stampa del

10 Aprile 2015



L'incontro. Lungo confronto e piena sintonia fra il neoministro delle Infrastrutture e il presidente dell'Autorità anticorruzione - Nel mirino la legge obiettivo e la struttura di missione

Asse Delrio-Cantone sugli appalti: basta con le procedure speciali

Giorgio Santilli

ROMA

Sotto irriflettori o forse già nel mirino sono finite subito la legge obiettivo, la struttura di missione del ministero delle Infrastrutture, la figura del general contractor. Per la prima si partirà da alcune correzioni fondamentali, ma in prospettiva c'è l'assorbimento nelle procedure ordinarie del codice degli appalti. Per la seconda, si partirà con un alleggerimento del peso rispetto alla centralità che ha oggi nel ministero: più compiti tecnici, non la definizione di linee strategiche come è stato in passato. Quanto al general contractor, tenderà a scomparire come la legge obiettivo. Più di un'ora di colloquio fra il neoministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, è servito per trovare subito una sinto-

nia su alcune questioni fondamentali. «Basta procedure speciali» è il primo messaggio forte che i due condividono e fanno trapelare all'esterno: obiettivo è ridare trasparenza ed efficienza a un settore che oggi non è solo percorso da vasti fenomeni di corruzione, ma è anche incapace di portare avanti i lavori infrastrutturali necessari per il Paese.

Non è mancata l'espressione di una volontà di collaborazione reciproca su specifiche opere, come il Museo l'Expo. Ma si sono individuate criticità anche su specifici settori o piani: il maggiore allarme è stato forse per le concessioni autostradali, sulle cui criticità in termini di trasparenza Cantone ha già avuto modo di esprimersi. Né è mancato un riferimento alla situazione delicata dell'Anas su cui si vuole andare all'apertura di una nuova stagione. Più in generale si è regi-

strata una convergenza sul criterio generale della rotazione dei dirigenti ministeriali.

Ma sullo sfondo c'era soprattutto la riforma degli appalti che mercoledì, nel testo presentato dal relatore al Senato, il pd Stefano Esposito, ha fatto un balzo avanti notevole soprattutto nella direzione di una forte discontinuità con il sistema attuale. E in quello schema, il ruolo centrale per garantire trasparenza e una maggiore vigilanza ma anche una regolazione efficiente, lo acquisisce proprio l'Anac. «Sono molto soddisfatto - dice Cantone al Sole 24 Ore - che ci sia un dibattito in Parlamento sul rafforzamento dei poteri dell'Anac perché questo è anche un riconoscimento importante all'attività che l'Autorità sta svolgendo. Poi è giusto che il Parlamento faccia una discussione approfondita e alla fine assumi una

decisione, che è politica, sulla tipologia dei poteri da affidarci. Però intanto apprezzo che questa sia la direzione e che questa direzione non sia messa in discussione da nessuno».

Delrio intanto ha lavorato ancora ieri all'allegato infrastrutture al Def che oggi sarà approvato dal Consiglio dei ministri. Il ministro vuole rafforzare l'impianto strategico del documento, inserendo nell'elenco delle opere solo quelle effettivamente strategiche in chiave nazionale e ricordando che ci sono poi altri momenti di pianificazione, come i contratti di programma di Anas e Fs. Al tempo stesso Delrio ridurrà ulteriormente il numero delle opere inserite nel Def che già nella bozza tecnica erano scese da 419 a 49. Un elenco molto snello è quello che vuole annunciare oggi da Palazzo Chigi.

C. SPINAZZOLONE/REUTERS



Larga convergenza. Raffaele Cantone e Graziano Delrio

IL PRESIDENTE ANAC

Piena soddisfazione di Cantone per il ruolo crescente che la riforma appalti affida all'Autorità. «Riconoscimento al lavoro che stiamo facendo»

DEF INFRASTRUTTURE

Delrio ha lavorato per rafforzare l'impianto strategico del documento che oggi va in Cdm: si riduce ancora sotto 49 il numero di opere prioritarie

False attestazioni. Anche l'ipotesi di frode in pubbliche forniture Appalti, si allarga l'inchiesta Soa: cinque procure su 3.500 gare

Ivan Cimmarusti

ROMA

Un vero e proprio business illecito dietro le Soa, attestazioni che consentono alle società di partecipare agli appalti pubblici. Sono ben 3.500 le commesse in tutto il territorio italiano attribuite a imprese che non avevano i requisiti minimi per partecipare alle gare, ma che hanno aggirato i limiti di legge acquistando le certificazioni.

Questo al centro della vasta inchiesta del Nucleo speciale spesa pubblica della Guardia di finanza, al comando del generale Bruno Bartoloni, che ha interessato cinque diverse procure della Repubblica, tra le quali Roma. Una frode su vasta scala che non si limita all'illecita compravendita di attestazioni Soa. Perché gli investigatori delle Fiamme gialle hanno svelato, solo per alcuni appalti, anche la frode in pubbliche forniture, in quanto sarebbero stati utilizzati materiali non idonei alla costruzione di diverse opere pubbliche. L'inchiesta madre nasce a Roma. Il procuratore aggiunto per i reati finanziari, Nello Rossi, è pronto a chiedere il processo per 83 indagati, tra i quali Giuseppe

Brienza, ex presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, Luigi Giampaolino, ex presidente della Corte dei conti, Angelo D'Agostino, parlamentare di Scelta Civica. Poi ci sono gli imprenditori Mario Calcagni e Alfredo Gherardi, amministratori della società Axsoa spa che, di fatto, avrebbe gestito il presunto bu-

LE INDAGINI DI ROMA

La procura capitolina pronta a chiedere il processo per 83 indagati. Nel mirino anche Cavini ex collaboratore di Renzi quando era sindaco di Firenze

siness illecito, il direttore generale della Vigilanza, Maurizio Ivagnes, e il funzionario dell'Ufficio Qualificazione Maria Grassini.

Tuttavia il magistrato sta curando un secondo e più esplosivo fascicolo, in cui risulta indagato anche Bruno Cavini, ex collaboratore del presidente del Consiglio Matteo Renzi quando era sindaco di Firenze. Gli atti dell'inchiesta possono essere così riassunti: controllori che fanno di

tutto pur di non controllare e controllati che, di fatto, erano in grado di piegare ai propri interessi l'intero sistema di verifica relativo alle Soa. Secondo quanto emerge dalle carte, «è di assoluta evidenza - è annotato - che l'attività di controllo è venuta decisamente meno per le Soa, divenute, alla luce delle prassi instauratesi, soggetti commerciali tendenti al vaglio positivo, più che a quello negativo, nei confronti delle società da attestare».

Una degenerazione del sistema quella scovata dagli inquirenti che sottolineano come «il pacchetto di clienti favorevolmente attestati costituisce il patrimonio della Soa»: fattore che rende altissimo il rischio di «agevolazione» verso l'azienda amica. Rischio che, in teoria avrebbe dovuto essere arginato dall'Authority ma che, nel caso scoperto dagli inquirenti, ha visto i controllori spendersi oltre misura nei confronti dei loro stessi controllati. Questo è il caso di Brienza, che ottiene dalla Axsoa l'uso di un appartamento, un lavoro per la compagnia e una consulenza da 5 mila euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti. Tramite procedure online

Durc sempre in attesa della semplificazione

■ A oltre sette anni dalla nascita il percorso di realizzazione e di semplificazione del documento unico di regolarità contributiva (**Durc**) non si è concluso.

Secondo quanto evidenziato ieri dal Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti** e degli esperti contabili, nel momento in cui si è dato vita al Durc, con il decreto ministeriale 24 ottobre 2007, era stata prevista l'adozione di un decreto ministeriale per definire le modalità di rilascio e i contenuti analitici del documento, al fine di realizzare una disciplina uniforme per le varie tipologie di richieste.

Altro aspetto importante è la necessità di garantire la ve-

rifica della regolarità contributiva in tempi certi. Purtroppo il decreto non è stato ancora adottato e, sottolinea il consigliere Vito Jacono, «si rende assolutamente necessario un sistema che, con una semplice richiesta online di dati messi in collegamento tra tutti gli enti interessati e in tempo reale, produca un'informazione utile alla sostituzione del Durc».

Quest'ultimo, peraltro, dallo scorso mese di gennaio per i lavori privati edili ha una durata ridotta a 90 giorni invece dei 120 per il settore pubblico in quanto non è stato emanato un decreto attuativo previsto dal Dl 34/2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia

A Ragusa osservatorio per investire meglio

RAGUSA

Il comune di Ragusa ha approvato un nuovo regolamento per disciplinare l'utilizzo del gettito proveniente dall'imposta di soggiorno. «Abbiamo costituito un osservatorio permanente - spiega Stefano Martorana, assessore al Turismo del Comune di Ragusa - composto dai principali operatori turistici della città per definire gli interventi e monitorare lo stato di attuazione delle misure». Tre le direttrici d'intervento: lo sviluppo dell'incoming attraverso l'aeroporto di Comiso; la promozione internazionale del territorio, con Expo e, soprattutto, Montalbano; il miglioramento dei servizi offerti ai visitatori.

L'ampliamento del traffico passeggeri dell'aeroporto di Comiso rappresenta una priorità, soprattutto per valorizzare il potenziale turistico che la Val di Noto può esprimere. «L'accordo con Palomar, produzione della serie tv dedicata al commissario Montalbano - dichiara l'assessore - prevede una fitta attività di promozione turistica e culturale della città di Ragusa e apre le porte alla possibilità di conservare la presenza a Ragusa di un fenomeno televisivo che riscuote interesse ed apprezzamento soprattutto nei paesi del Nord Europa».

Nel 2014 gli introiti derivanti dalla tassa sono stati pari a 420 mila euro e per l'anno in corso è previsto un ulteriore incremento. «Il 2014 ha registrato un forte aumento di presenze dai Paesi del Nord Europa - rileva Martorana - un dato che deriva dalla positiva influenza delle tratte dirette di Ryanair su Comiso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo vara il Def Padoan: crescita al 2% nel lungo termine

Pubblico impiego, non ci saranno licenziamenti
Un'agenzia per la mobilità gestirà i trasferimenti

ROMA. Recupero della produttività attraverso «la valorizzazione del capitale umano» (Jobs Act, Buona Scuola), riduzione dei costi d'impresa dovuti «alla complicazione e all'inefficienza dell'amministrazione pubblica, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione» (riforma della Pubblica amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale), eliminazione dell'incertezza nei rapporti economici legata alla scarsa certezza del diritto (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile). Sono queste le linee fondamentali della strategia economica del governo, messe nero su bianco nel Piano nazionale di riforme che approderà stamani in Consiglio dei ministri per il via libera definitivo al Def, accompagnato da un

auspicio del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «Per l'Italia è possibile raggiungere una crescita del 2% nel lungo termine».

Il cronoprogramma del governo parte proprio da qui. In primis dal mercato del lavoro, cui si accompagnano la competitività, la riforma della giustizia e della Pubblica amministrazione, il contrasto alla corruzione, le semplificazioni fiscali, la riforma del sistema scolastico e la concorrenza. Su alcune «azioni», l'esecutivo è già a buon punto o conta di chiudere entro l'estate. Su altre mancano ancora dei tasselli fondamentali. Ma bisognerà andare avanti a spasso spedito anche perché, come calcolato nello stesso Def, l'attuazione delle riforme strutturali porterà ad un aumento del Pil di 0,4 punti l'anno prossimo, di 1,8

nel 2020 e di 3,1 nel 2025.

Nel macro comparto fiscale, un capitolo ancora tutto da definire è per esempio quello della tassazione sulla casa. I piani sono noti: sostituire Imu e Tasi con un'unica Local Tax.

L'esecutivo ci ha già provato lo scorso anno, ma la partita con i Comuni è talmente complicata da aver determinato uno slittamento, con ogni probabilità, alla legge di stabilità di quest'anno. Sul fronte fiscale, confermato il completamento della delega fiscale entro settembre, si dovrebbe inoltre procedere con un altro obiettivo indicato da anni ma mai effettivamente realizzato, ovvero la «razionalizzazione» delle tax expenditures. L'idea sarebbe quella di ricavarne circa un miliardo e mezzo da sommare alla spending review di Yo-

ram Gutgeld e Roberto Perotti.

Proprio il neo commissario ha fornito qualche indicazione in più rispetto all'obiettivo di 10 miliardi. Innanzitutto su cosa non sarà toccato: posti di lavoro nella pubblica amministrazione e pensioni. «Non prevediamo di licenziare personale. Trasferiremo i dipendenti dove c'è bisogno, - ha spiegato - rendendo più efficiente il personale pubblico. Infatti, stiamo pensando agenzia della mobilità». Allo stesso modo «le pensioni non verranno toccate; abbiamo ritenuto che per ottenere un risparmio significativo avremmo dovuto toccare anche quelle da due-tremila euro che sono buone pensioni ma non da ricchi. Perciò abbiamo deciso di non farlo», ha assicurato. Piuttosto bisognerà «non solo tagliare ma spendere in modo diverso: rendere la spesa sociale più qualificata, rivedere gli investimenti, eventualmente riducendoli anche».

Intanto sta per entrare nel vivo l'esame del ddl di riforma della scuola. Oggi il provvedimento verrà incardinato in commissione Cultura alla Camera. L'ufficio di presidenza della VII commissione a Montecitorio ha deciso che la discussione generale del testo comincerà la prossima settimana e la scadenza per la presentazione degli emendamenti è

Entra nel vivo alla Camera il ddl di riforma della scuola

stata fissata a sabato 18 aprile. Il termine tuttavia potrà essere riconsiderato nel corso della prossima settimana. Deciso anche il nome del relatore del provvedimento: sarà la deputata del Pd Maria Coscia.

Una tabella di marcia che non convince affatto il M5s. Il contingentamento dei tempi di discussione «strozza il dibattito» dicono i pentastellati. E non sono i soli a protestare. Un cartello di una trentina di sigle - che include sindacati, associazioni studentesche, di genitori e di insegnanti, con punti di vista molto diversi - ha promosso un appello al Parlamento per chiedere di cambiare il disegno di legge. I firmatari chiedono, tra l'altro, di rivedere a fondo le prerogative del dirigente scolastico e di aumentare le risorse economiche per la scuola.

L'INCONTRO. Fassino: il governo discuterà con l'Anci prima di mettere a punto la legge di stabilità

Renzi rassicura i Comuni: niente tagli e le polemiche mi hanno sorpreso

ROMA. I sindaci tirano un sospiro di sollievo: il governo non ha nessuna intenzione nel Def di operare nuovi tagli ai Comuni. Il dato è emerso al termine dell'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi, a cui ha preso parte anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi. «Non c'è nessun elemento di novità: il Def non produce elementi di novità per i Comuni e sono sorpreso delle polemiche dei giorni scorsi», ha detto in serata lo stesso Renzi.

L'avviamento verso una soluzione positiva con i primi cittadini, con una contestuale presa d'atto dei fabbisogni standard in luogo dei costi storici, in qualche modo rende più agile il ragionamento che sottende all'impalcatura del Def, che prevede non a caso entro il 2016 una fase di spending review da almeno 10 miliardi. Il documento, che traccia l'operatività contabile del governo, mette al centro dei risparmi anche gli enti locali e le Regioni, anche se - come ha garantito ieri Renzi a Fassino - non prevede nuovi tagli ai sindaci. Il concetto su cui Palazzo Chigi ha dimostrato in questi ultimi mesi di contare molto è quello della virtuosità, che per forza di cose corre di pari passo con l'annunciata pubblicazione dell'andamento fiscale di



MATTEO RENZI

ogni singolo ente. Da qui anche i progetti sulla riduzione delle società partecipate, sul ripensamento dei costi degli immobili di proprietà pubblica e la razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato, come ad esempio le prefetture, concetto in verità già presente nella legge 56 (la cosiddetta Delrio) di riforma degli enti locali.

Nell'incontro che di buon'ora ha messo intorno a un tavolo esecutivo

e primi cittadini ha dato quindi esito positivo per l'Anci. Altri due capitoli di rilievo sono stati rinviati a mercoledì prossimo, quando verrà fatto un focus sul riparto dei tagli decisi in legge di stabilità e sul fondo perequativo da 625 milioni per il passaggio da Imu a Tasi. Sul primo capitolo si tratta di salvare 3 città - Roma, Napoli e Firenze - gravate in maniera eccessiva dal riparto approvato nella Stato-città del 31 mar-

PICCOLI ENTI LOCALI

Ricorso al Tar contro gli accorpamenti

ROMA. Piccoli Comuni sul piede di guerra contro l'obbligo di accorpamento delle funzioni, considerato «incostituzionale» e soprattutto «irragionevole», visto che la spesa procapite è più bassa in un piccolo centro che in una grande città. Per questo, un gruppo di piccoli municipi della Campania presenta un ricorso al Tar contro la circolare del ministero dell'Interno (del 12 gennaio 2015) che prevede il commissariamento per gli enti inadempienti rispetto alla norma sull'accorpamento delle funzioni comunali. L'iniziativa, promossa dall'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali, ha il sostegno dell'Associazione nazionale dei piccoli Comuni, e diversi enti di altre regioni che si costituiranno "ad adiuvandum": tra loro, Alessandria della Rocca in Sicilia.

zo. E su questo in giornata il presidente dell'Anci ha annunciato una soluzione tecnica che verrà portata al governo al prossimo incontro.

A partire da settembre, ha fatto sapere ancora un Fassino soddisfatto, «il governo intende discutere con l'Anci prima della messa a punto della legge di stabilità, che per forza di cose dovrà tener conto dei contenuti del Def. Naturalmente abbiamo preso atto di questo chiarimento importante». Tra l'altro il testo del Def, ha reso noto, «da quanto ci ha detto con molta chiarezza il presidente del Consiglio allo stato attuale non esiste, nel senso che esistono solo bozze di lavoro che non vanno assunte come decisioni adottate». Passi in avanti, ha fatto sapere ancora Fassino, sono stati fatti «sulla selva di vincoli ordinamentali per la gestione delle nostre città», sulla revisione «il ribasso delle sanzioni per le città metropolitane e sul fronte più generale delle infrastrutture.

A confermare i dati storici sul contributo dei Comuni alle casse dello Stato centrale, citati più volte in questi ultimi mesi da Fassino e da molti sindaci, ha pensato la Cgia di Mestre: tra il 2009 e il 2015, gli enti locali, grazie soprattutto a consistenti tagli ai trasferimenti, hanno contratto le proprie spese di 26,4 miliardi di euro, a fronte dei 6,4 delle amministrazioni centrali, vale a dire ministeri, agenzie fiscali, autorità amministrative e quant'altro.

DAI 9 MLD DEL 2011 AI 25 MLD DEL 2014**Confedilizia: in 4 anni tasse sulla casa triplicate, con Renzi +1 mld rispetto a Monti**

ROMA. Proprietari sempre più tartassati, causa imposizione fiscale sul mattone che è quasi triplicata negli ultimi tre anni, con picchi del 291% per effetto del mix Imu-Tasi. A denunciare il quadro «insostenibile» della tassazione sugli immobili è Confedilizia, che ha confezionato un dossier anche in vista della local tax, che il governo dovrebbe inserire nel Programma nazionale di riforma che sarà varato oggi insieme con il Documento di economia e finanza, confermando la volontà di riunire in una tassa unica i balzelli sulla casa.

In 4 anni, ricorda l'associazione, la tassazione sugli immobili è passata dai 9 miliardi dell'Ici 2011 ai 25 miliardi

sborsati per Imu e Tasi nel 2014. Un carico fiscale, quello sotto il governo Renzi, che è stato di oltre 1 miliardo superiore a quello dell'Imu 2012 del governo Monti. E che è costato ai proprietari in questo triennio 69 miliardi di imposte di natura patrimoniale, circa 15-16 miliardi in più l'anno, «il 50% in più rispetto all'entità dello sgravio degli 80 euro».

Nel 2012, si ricorda nel dossier, per l'Imu si sono pagati 23,8 miliardi, diventati 20,4 con il governo Letta nel 2013 tra Imu e mini-Imu, e lievitati fino a 25 miliardi del combinato Imu-Tasi pagati nel 2014 con il governo Renzi.

A rimetterci di più in termini di salasso sono stati peral-

tro i proprietari che hanno scelto di affittare i propri immobili a canone calmierato, trovandosi a pagare fino al 291% in più: nel caso di immobile con rendita catastale di 1.000 euro, è l'esempio, si è così passati dai 483 euro di Ici del 2011 ai 1.889 euro di Imu e Tasi, con un aggravio di circa 1.400 euro. E non va molto meglio a chi affitta a canone libero, il classico 4+4, che si è trovato a pagare lo scorso anno gli stessi 1.889 euro, partendo però dai 735 euro di Ici 2011.

Aumenti «sconcertanti» osserva Confedilizia, vista la funzione «sociale» in particolare dei contratti a canone concordato.

AGENZIA DELLE ENTRATE: IN SICILIA APERTURE STRAORDINARIE

730 precompilato, boom di richieste

ROMA. La "rivoluzione" per la dichiarazione dei redditi arriva in un click, ma bisogna essere muniti di password. A ricordarlo è l'Agenzia delle Entrate, che ha registrato nei primi 3 mesi dell'anno un vero e proprio "boom" di richieste di credenziali, da parte di mezzo milione di contribuenti, che porta a 7 milioni gli italiani già in possesso del Pin - delle Entrate ma anche dell'Inps - con cui potranno vedere, accettare o modificare, e infine inviare il proprio 730.

Per il primo anno di sperimentazione la dichiarazione sarà messa a punto per 20 milioni di italiani - lavoratori dipendenti o pensionati - e si stima che di questi il 30%, circa 6 milioni di dichiarazioni, sarà confermato senza bisogno di integrare le informazioni, ad esempio aggiungendo le detrazioni per le spese mediche.

La nuova dichiarazione dei redditi

precompilata (in cui l'Agenzia inserisce già i dati su redditi, ritenute, versamenti e alcune spese detraibili o deducibili) non arriva a casa in formato cartaceo, ma sarà disponibile, a partire dal 15 aprile, sul sito dell'Agenzia delle Entrate e anche su quello dell'Inps. Per accedere al proprio "cassetto fiscale", in cui si troverà il modello precompilato, è necessario avere le credenziali di accesso a Fisconline, il servizio telematico dell'Agenzia delle Entrate, oppure il codice personale dell'Inps.

Il Pin si può richiedere direttamente online dal sito dell'Agenzia delle Entrate, per telefono tramite il call center (848.800.444), in un qualsiasi ufficio dell'Amministrazione finanziaria o con la Carta nazionale dei Servizi.

Chi chiede il Pin online o per telefono deve tenere sotto mano, oltre al codice fiscale, anche il reddito complessivo di-

chiarato l'anno scorso.

La dichiarazione sarà disponibile online dal 15 aprile. Potrà essere presentata dal primo maggio al 7 luglio.

In Sicilia l'Agenzia delle entrate informa che per fare fronte alle richieste dei cittadini, gli sportelli degli uffici dal 15 al 22 aprile apriranno postazioni ad hoc per dare informazioni sul 730 precompilato e abilitare i contribuenti che ne facciano richiesta ai servizi telematici.

I front office degli uffici dei capoluoghi di provincia, inoltre, dal 15 aprile e per tutto il mese di maggio, apriranno in via straordinaria oltre alle consuete giornate di ricevimento pubblico - consultabili sul sito internet (<http://sicilia.agenziaentrate.it/>) - nei rimanenti pomeriggi dalle 14 alle 17, eccetto il venerdì, esclusivamente per il rilascio del codice Pin e per fornire chiarimenti sul nuovo 730.

LA VISITA DEL MINISTRO

Domani pomeriggio a Modica l'esponente dell'esecutivo nazionale incontrerà la comunità iblea e parlerà dei provvedimenti attuati in ambito costituzionale



Il ministro per le Riforme costituzionali e i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi sarà domani in Sicilia

Riforme, arriva la Boschi

La senatrice Padua: «Una occasione per verificare sul campo l'attività del governo»

IL PROGRAMMA DELLA VISITA

c. b.) Nella giornata siciliana del ministro Maria Elena Boschi, sabato 11 aprile, ci saranno solo due appuntamenti. Il primo sarà alle 10 a Catania, per la precisione allo Sheraton Hotel di Aci Castello, dove prenderà parte al convegno "Riformare per governare", alla presenza di parlamentari del Pd nazionali, regionali ed europei e degli amministratori locali. Il secondo sarà a Modica, dove il ministro arriverà direttamente alle 17 per prendere parte all'incontro sugli stessi temi all'Auditorium Pietro Floridia.

CONCETTA BONINI

Dopo Catania, Modica. La provincia di Ragusa sarà una delle tappe siciliane di sabato prossimo del ministro delle Riforme costituzionali e dei rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi: l'incontro con la comunità iblea è in programma alle ore 17 dell'11 aprile all'Auditorium Pietro Floridia di Modica, con la senatrice Venerina Padua, che ha invitato personalmente il ministro a programmare questo ulteriore appuntamento in Sicilia.

Sabato mattina la Boschi parteciperà a Catania al convegno "Riformare per governare". "L'incontro - ha spiegato il deputato del Partito democratico, Giovanni Burtone, che promuove l'iniziativa - vuole essere un momento di confronto sul percorso delle riforme e sul futuro dell'Italia e delle regioni meridionali. La presenza del ministro Maria Elena Boschi, contribuirà ad illustrare metodo e merito delle scelte fatte dal governo Renzi, ma anche a discutere sulle prospettive di una fase di cambiamento che potrà aiutarci a voltare pagina per rifare l'Italia e offrire maggiori opportunità alle generazioni future".

Anche la visita a Modica sarà una occasione per fare il punto sulle attività del governo nazionale ma anche per focalizzare l'attenzione sulle riforme costituzionali in fase di attuazione. Ad aprire i lavori sarà il segretario cittadino del Partito democratico di Modica, Giovanni Spadaro: "Siamo onorati - commenta Spadaro -

della visita del ministro a Modica e ansiosi di poterci confrontare con lei sull'azione del governo e sulle riforme oggetto dell'agenda politica. Ritengo che sia anche un significativo segnale di attenzione nei confronti della nostra provincia e in particolare della nostra città, che il ministro abbia scelto di fare questa tappa, anche grazie all'invito della senatrice Padua, come già avvenuto il mese scorso con la presenza dell'onorevole

David Ermini, componente della commissione giustizia della Camera dei deputati e responsabile giustizia del Partito democratico".

Prima della relazione del ministro Boschi, interverrà la senatrice Padua, anche nella qualità di componente della commissione Sanità al Senato: "Ritengo si tratti - afferma la senatrice Padua - di un altro appuntamento importante, così come lo è stato quello di qualche settimana fa con il mini-

stro Giuliano Poletti a Scicli, per avere il polso della situazione circa l'attività che il governo nazionale sta portando avanti in un periodo che può senz'altro essere definito epocale alla luce delle numerose riforme tuttora al vaglio del Parlamento. Riforme che ci consentiranno di essere al passo con l'Europa e, soprattutto, di rispondere alla necessità di presentarci in maniera più competitiva alle numerose sfide che ci attendono".

DICHIARAZIONE DEI REDDITI. Per ottenere il modulo bisogna registrarsi sui siti dell'Agenzia delle entrate o dell'Inps

Fisco on line, 7 milioni di richieste per il modello 730 precompilato

ROMA

●●● La «rivoluzione» per la dichiarazione dei redditi arriva in un click, ma bisogna essere muniti di password. A ricordarlo, a una settimana dall'avvio dell'operazione 730 precompilato, è l'Agenzia delle Entrate, che ha registrato nei primi 3 mesi dell'anno un vero e proprio «boom» di richieste di credenziali da parte di mezzo milione di contribuenti, che porta a 7 milioni gli italiani già in possesso del Pin — delle Entrate ma anche dell'Inps — con cui potranno vedere, accettare o modificare, e infine inviare il proprio 730.

Per il primo anno di sperimentazio-

ne la dichiarazione sarà messa a punto infatti per 20 milioni di italiani — lavoratori dipendenti o pensionati — e si stima che di questi il 30%, circa 6 milioni di dichiarazioni, sarà confermato senza bisogno di integrare le informazioni, ad esempio aggiungendo le detrazioni per le spese mediche.

La nuova dichiarazione dei redditi precompilata (in cui l'Agenzia inserisce già i dati su redditi, ritenute, versamenti e alcune spese detraibili o deducibili) non arriva a casa in formato cartaceo, ma sarà disponibile, dal 15 aprile, sui siti dell'Agenzia delle Entrate o dell'Inps. È necessario avere le credenziali

di accesso a Fisconline, il servizio telematico dell'Agenzia delle Entrate, oppure il codice personale dell'Inps. Il Pin si può richiedere direttamente online dal sito dell'Agenzia delle Entrate, per telefono tramite il call center (848.800.444), in un qualsiasi ufficio dell'amministrazione finanziaria o con la Carta nazionale dei Servizi. Chi ha questa smart card riceve immediatamente il codice Pin e la password per l'accesso a Fisconline. Semplice anche per chi va allo sportello, che avrà subito le prime quattro cifre del codice, la password provvisoria e il numero della domanda di abilitazione (necessario per avere la seconda parte

del Pin). Il secondo step, in questo caso, è il collegamento al sito www.agenzia-entrate.it — inserendo codice fiscale (che è il nome utente) e la password, che dovrà essere cambiata al primo accesso. Chi chiede il Pin online o per telefono deve tenere sotto mano, oltre al codice fiscale, anche il reddito complessivo dichiarato l'anno scorso. Anche in questo caso si ricevono subito le prime 4 cifre del Pin, le altre 6 e la password arrivano entro 15 giorni a casa via posta. La dichiarazione sarà disponibile online dal 15 aprile. Potrà essere presentata dal primo maggio al 7 luglio. Il contribuente può chiedere di vedere i documenti anche al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico), se presta assistenza fiscale, a un Caf o a un commercialista, con delega. La precompilata è facoltativa. È sempre possibile ricorrere alle modalità ordinarie (modello 730 o modello Unico).

SANTA DOMENICA. I volontari poi dovranno organizzare eventi e manifestazioni

Vallata, ultimati i lavori La città si riappropria del suo polmone verde

► Tutti gli interventi sono stati effettuati dalla Forestale
La «ricesegna» è prevista in occasione del «Parco in festa»

Il «Parco in festa» è l'evento promosso dal Comune per fare riscoprire alla cittadinanza il polmone verde della città: un mega parco urbano che attraversa i tre ponti per raggiungere largo San Paolo ad Ibla.

Marcello Digrandi

●●● Gli interventi di pulizia sono stati ultimati. Almeno nella prima parte. I terrazzamenti lungo via Natalelli, nel tratto sottostante via Roma, tornano agli antichi splendori. Con una pulizia straordinaria e il pieno recupero della vallata Santa Domenica, il polmone verde della città. Gli operai dell'azienda foreste demaniali, grazie ad un protocollo d'intesa con il Comune, dovranno ripulire i sentieri e le erbe infestanti che hanno reso inagibile per anni la vallata. Successivamente le associazioni di volontariato avranno il compito di organizzare eventi e manifestazioni all'interno del parco Santa Domenica.

La «ricesegna» alla città il 23 maggio in occasione di una giornata all'insegna della musica itinerante e delle visite guidate. «Parco in festa» è l'evento promosso dal Comune per fare riscoprire alla cittadinanza il polmone verde della città: un mega parco urbano che attraversa i tre ponti per raggiungere largo San Paolo ad Ibla. «Vogliamo organizzare eventi e iniziative di vario genere in un grande parco urbano — dice l'as-



I terrazzamenti ripuliti dai rifiuti e dalle erbe infestanti (FOTO DELIRANDI)

sessore alla cultura Stefania Campo — che, dopo un lavoro incessante di pulizia, viene restituito alla città. Si tratta di un'area di grande pregio, con antiche grotte e sentieri, che potrà essere utilizzata per manifestazioni ad ampio respiro. Un doveroso ringraziamento va rivolto alle associazioni pro vallata, all'azienda foreste demaniali e ai tanti volontari che, a vario titolo, si sono spesi per questo progetto».

La vallata torna, dopo anni di abbandono, ad essere pienamente fruibile con ingenti somme spese. «Un lavoro certosino di bonifica e di pulizia straordinaria di una vallata che si era trasformata in una mega discarica

a cielo aperto — spiega Antonino De Marco, dirigente dell'azienda foreste demaniali —. Siamo riusciti a ripulire i terrazzamenti dalle erbe infestanti e a recuperare un'area della città dal grande valore naturalistico». Un appello alla cittadinanza a non deturpare, così come è stato fatto fino a ieri, la vallata. Troppi i rifiuti disseminati ovunque con la presenza anche di materiale inerte. «I cittadini devono comprendere che hanno un grande patrimonio naturalistico che appartiene alla città — aggiunge De Marco — l'azienda foreste ha fatto un buon lavoro, ma è chiaro che il resto lo devono fare i cittadini con grande diligenza». (MDS)